

DI FRANCESCO TORRETTA

Erecord assoluto di contagi in Italia: in un solo giorno i casi positivi sono aumentati di 7.332. Una cifra simile non era mai stata raggiunta dall'inizio dell'epidemia e, sebbene l'indice del rapporto fra casi positivi e tamponi sia in leggera flessione, la situazione preoccupa molti esperti, al punto che non escluderebbero un Natale 2020 in pieno lockdown, mentre il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, preferisce non fare previsioni e puntare alle misure per evitarlo. I dati del ministero della Salute indicano che il totale dei casi, compresi vittime e guariti, e' salito a 372.799. Il record precedente risale al 21 marzo, con un balzo di 6.557 casi in 24 ore. Sempre in marzo, in particolare dal 19 al 29, per ben otto volte era stato superato il picco di 5.000 casi. Tuttavia allora la situazione generale era molto diversa, a partire dal numero dei tamponi: 26.336 allora contro i 152.196 di oggi, anche questo un record dall'inizio dell'emergenza. Un'altra grande differenza e' nel numero dei casi asintomatici, oggi rilevati grazie allo screening. Le vittime sono 43, due piu' di ieri, e portano il totale dall'inizio dell'emergenza a 36.289. Cresce anche il numero degli attualmente positivi: secon-

do i dati del ministero della Salute ad oggi sono 92.445, con un incremento rispetto a martedi' di 5.252. In molti reparti Covid si e' gia' oltre il 50% posti occupati, secondo il sindacato dei medici dirigenti Anaao Assomed mentre il 118 registra il +15% di richieste per problemi respiratori. Che la curva epidemia stia proseguendo la sua salita e' certo, come ha rilevato anche Conte: "Continua questa curva - ha detto oggi alla stampa - che sta lentamente ma progressivamente crescendo, e' la ragione per cui abbiamo adottato misure piu' restrittive: non ci ha fatto affatto piacere ma dobbiamo adesso rispettare le regole piu' restrittive". Quanto all'eventualita' di un lockdown a Natale, il presidente del Consiglio ha detto: "Io non faccio previsioni per Natale, io faccio previsioni in questo momento delle misure piu' adeguate idonee e sostenibili per prevenire un lockdown ma e' chiaro che molto dipendera' dal comportamento" dei cittadini. A parlare dell'eventualita' di una chiusura per Natale era stato l'infettivologo Andrea Crisanti, dell'Universita' di Padova: "Credo che un lockdown a Natale sia nell'ordine delle cose: si potrebbe resettare il sistema, abbassare la trasmissione del virus e aumentare il contact tracing. Così come

siamo il sistema e' saturo". Secondo l'esperto "piu' che misure sui comportamenti occorre bloccare il virus: tra 15 giorni non vorrei trovarmi a discutere sui 10-12mila casi al giorno". Piu' possibile Massimo Galli, responsabile Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano: "Per cercare di avere un felice Natale dobbiamo cercare di superare questa fase invertendo la tendenza". D'altro canto, ha aggiunto, "siamo a meta' ottobre e il Natale e' a poco piu' di due mesi. Rischiamo di romperci la testa ma non l'abbiamo ancora rotta. Lavoriamo a rendere le cose a nostro favore". Che la curva continui a salire lo indicano anche le previsioni statistiche, che prevedono un totale di quasi 116.000 casi per il 7 novembre e disegnano una curva in decisa ascesa, della quale non si vede il picco. "In altre parole, la curva descrive la seconda ondata pandemica e indica che questa potrebbe essere agli inizi", ha detto all'ANSA Livio Fenga, dell'Istat, che a titolo personale ha elabora-



to il modello innovativo che prevede l'andamento dell'epidemia in Italia. Il modello, basato sui dati attuali diffusi dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e i cui risultati sono in via di sottomissione alla rivista *Annals of applied statistics*, indica che per il 7 novembre i casi positivi potrebbero arrivare a 115.854. Il modello indica "un incremento non lineare", ha detto Fenga. "Considerando la situazione globale dell'Italia, non ci sono segnali che la curva scenda, mentre a livello regionale - ha rilevato il ricercatore - alcune regioni del Nord mostrano segnali di attenuazione nella diffusione del virus", come Lombardia, Liguria e province autonome di Trento e Bolzano. Si rileva invece un'ascesa rapida in molte regioni del Sud, come Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. "Se i numeri sono questi - ha rilevato Fenga - non è inverosimile pensare a un lockdown, almeno localizzato per le regioni più esposte".

"Nessun allarme, nessun terrore, ma è evidente che l'aumento dei contagi, che tocca tutti i Paesi del mondo, ci preoccupa come è giusto che sia. La situazione di oggi è diversa rispetto a marzo-aprile quando la crisi finì immediatamente negli ospedali. Oggi è stata costruita una cintura esterna più solida di prevenzione ma dobbiamo aiutare tutti gli operatori impegnati con comportamenti rigorosi. Oggi vengono processati decine e decine di migliaia in più di tamponi rispetto alla scorsa primavera. Le reti sanitarie territoriali regionali, grazie al lavoro comune di governo e Regioni, sono state rafforzate, le terapie intensive e sub-intensive sono aumentate e sostengono gli sforzi in corso; ma oggi più che mai serve ancora più prudenza. Il virus è tra

noi e corre veloce. Monitoriamo ogni giorno la situazione con la massima attenzione. Con le Regioni e gli Enti locali c'è un raccordo permanente quotidiano. Domani in conferenza unificata ci confronteremo anche sugli ultimi dati". Così il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, lasciando la Camera dopo aver votato la Nota di aggiornamento al Def.

IL PICCO PREOCCUPA ANCHE IL PAPA

È praticamente la prima volta che succede: ne' all'inizio ne' alla fine dell'udienza generale, che ieri mattina si svolgeva nell'Aula Paolo VI, papa Francesco si è soffermato nei consueti saluti a tu per tu con in fedeli presenti: una scelta suggerita dalla necessità di evitare assembramenti e contatti troppo ravvicinati. E al termine, dal palco della Sala Nervi, ha infatti affermato: "Io vorrei fare come faccio di solito, scendere, avvicinarmi a voi per salutarvi. Ma con le nuove prescrizioni meglio mantenere le distanze. Anche con gli ammalati, li saluto dal cuore, da qui". "Voi siate in distanza, prudenti come si deve fare - ha proseguito il Pontefice -, ma succede che quando io scendo tutti vengono e li' si ammucchiano. E il problema è che c'è il pericolo di contagio. Così, ognuno con la mascherina, mantenendo le distanze, possiamo andare avanti con le udienze". "Scusatemi se oggi vi saluto da lontano - ha concluso - ma credo che se tutti come buoni cittadini compiamo le prescrizioni delle autorità, questo sarà un aiuto per finire con questa pandemia. Grazie".

IL GIORNO PIU' BUIO? IL 19 MARZO

Se ieri è stato il giorno del record di positivi in 24 ore in Italia dall'inizio dell'epidemia

da Covid-19, non è anche l'ora più buia per il contrasto al virus. Il rapporto contagiati/tamponi è infatti più di sei volte inferiore a quello registrato il 19 marzo. E, considerando i primi dieci giorni per aumento dei contagi in 24 ore, è peggiore solo del 9

CONTINUA A PAGINA 4

ottobre (4,1%) sulla base del numero dei positivi risultati rispetto a quello dei test effettuati. Come mostra la tabella qui sotto, se oggi sono stati riscontrati 7.332 positivi dipende soprattutto dal numero di tamponi effettuati, 152.196, anche questo un record per l'Italia dall'inizio della pandemia; mentre il 19 marzo i nuovi casi sono stati 5.322 su appena 17.236 tamponi, il 30,8% appunto. Non paragonabile anche il numero dei morti (così come dei ricoveri in generale e di quelli in terapia intensiva in particolare): il giorno più nero, infatti, è stato il 27 marzo, con 969 vittime contro le 41 di oggi e le 427 del 19 marzo. Dati dell'epidemia, primi 10 aumenti in un giorno contagi tamponi positivi/tamponi vittime

14 ottobre	7.332*	152.196*	4,8%	43	21	marzo	6.557	26.336	25%	793	26
marzo	6.153	36.615	17%	662	20	marzo	5.986	24.109	25%	627	28
marzo	5.974	35.447	16,8%	889	27	marzo	5.959	33.019	18%	969*	13
ottobre	5.901	112.544	5,2%	41	22	marzo	5.560	25.180	22%	651	11
ottobre	5.456	104.658	5,2%	26	9	ottobre	5.372	129.471	4,1%	28	19
marzo	5.322	17.236	30,8%*	427							



CHIUDE ANCHE L'EUROPA

Chiusure di bar e ristoranti, obbligo di mascherine, coprifuoco. Da Parigi a Barcellona, l'Europa rialza i muri contro il virus nel tentativo di fermare la seconda ondata prima che sia troppo tardi, mentre i casi di Covid-19 nel mondo sfiorano i 40 milioni. In Francia, che da settimane ormai registra una media di 10-20.000 casi al giorno (oggi oltre 22.500), il presidente Emmanuel Macron ha annunciato il coprifuoco dalle 21 alle 6 in dieci città: Parigi, Grenoble, Lille, Lione, Montpellier, Saint-Etienne, Aix-en-Provence, Marsiglia, Rouen e Tolosa. La misura entrerà in vigore sabato e durerà per almeno quattro settimane. "Non abbiamo perso il controllo ma in Francia la situazione è molto preoccupante", ha detto Macron parlando in diretta tv. Il presidente francese ha sottolineato che questo non è il momento di "cedere al panico né di restare inermi" ma di reagire perché il virus è "pericoloso e grave per tutti". In tutto il Paese è stato, inoltre, reimposto lo stato d'emergenza anti-Covid, che era scaduto lo scorso 9 luglio e non più prorogato. Questo consentirà al governo di adottare provvedimenti urgenti che implicano la limitazione dei movimenti o delle libertà dei cittadini per motivi straordinari e temporanei. In Germania dopo che è stato registrato il numero più alto di nuovi contagi (5.132) da aprile, il governo di Angela Merkel ha deciso di limitare ad un massimo di 10 le persone autorizzate a partecipare alle feste private nelle regioni con un numero alto di casi e l'obbligo di mascherina dove non è possibile mantenere le distanze di sicurezza e dove viene superata la soglia dei 35 nuovi

contagi per 100.000 abitanti in una settimana. Imposta anche la chiusura alle 23 per tutti i ristoranti che si trovano nelle regioni e nelle città tedesche considerate focolai di Covid-19. Con uno dei tassi di contagio più alti d'Europa, la Catalogna ha deciso di chiudere tutti i bar e i ristoranti per i prossimi quindici giorni. Una misura "dolorosa ma necessaria", secondo il presidente ad interim della regione Pere Aragones, simile a quelle varata nei Paesi Bassi e in Irlanda del Nord, dove i pub resteranno fermi per un mese e le scuole per due settimane. "È una decisione che non abbiamo preso con leggerezza, se non ribaltiamo la situazione adesso ci troveremo in grosse difficoltà", ha spiegato la premier nordirlandese Arlene Foster. Nuove chiusure anche nella Repubblica Ceca che, secondo i dati del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), nelle ultime due settimane ha registrato il più alto tasso d'infezioni in Europa. Per le prossime tre settimane stop a a scuole, campus universitari, bar e locali dopo l'annuncio di 8.000 nuovi contagi, un numero record che si era verificato solo un'altra volta dall'inizio della pandemia. Regole più rigide anche in Portogallo, dove oggi sono stati registrati 2.027 nuovi casi. Non ci potranno essere riunioni con più di cinque persone mentre per battesimi e matrimoni il tetto è stato fissato a 50. Il premier Antonio Costa ha deciso di abolire tutte le feste all'università e raddoppiare le multe, da 5.000 a 10.000 euro, per gli esercizi commerciali che non rispettano le nuove regole. E sta pensando di proporre l'obbligo di mascherina all'aperto. Con la maggior parte dei governi europei che stringono le viti

delle misure, suscita rabbia il video circolato sui social media che mostra centinaia di giovani ammassati senza mascherina nel centro di Liverpool. Alla chiusura dei pub e prima dell'entrata in vigore del lockdown locale voluto dal premier britannico Boris Johnson nella città e nella regione più colpita del Paese, gruppi di ragazzi si sono riversati in strada al grido di 'Immunità di gregge arriviamo!', saltando e ballando senza alcun distanziamento. Nelle ultime 24 ore nel Regno Unito sono stati registrati quasi 20.000 casi. I lockdown contro la pandemia, il cui impatto per l'Onu sarà "devastante", non tornano solo in Europa. Le autorità iraniane hanno annunciato una chiusura di tre giorni in 5 delle maggiori città del Paese, tra cui la capitale Teheran, per fronteggiare l'emergenza. In Israele il blocco totale è stato prorogato fino a domenica 18 ottobre ma nei prossimi giorni si deciderà se mitigare alcune norme per ristoranti, asili e i piccoli commerci.

LE MISURE PAESE PER PAESE

PAESI BASSI: Entra oggi in un lockdown parziale con la chiusura di bar e ristoranti per un mese, ed è in arrivo l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi pubblici.

















